



INFORMATIVA AL PUBBLICO

Dati al 31 dicembre 2018

Sommario

PREMESSA	4
TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	6
MODELLO ORGANIZZATIVO DI GOVERNO DEI RISCHI	6
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI	9
1. RISCHIO DI CREDITO	10
2. RISCHIO OPERATIVO	10
3. RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	10
4. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO	11
5. RISCHIO DI LIQUIDITÀ	12
6. RISCHIO RESIDUO	13
7. RISCHIO STRATEGICO	13
8. RISCHIO REPUTAZIONALE	14
9. STRESS TEST	14
DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO	15
SISTEMA DI GOVERNANCE	15
FLUSSI INFORMATIVI SUI RISCHI	16
TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE	17
TAVOLA 3: FONDI PROPRI	17
TAVOLA 3.1 – FONDI PROPRI	18
TAVOLA 3.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE	19
TAVOLA 3.3 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE	20
TAVOLA 3.4 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI	22
TAVOLA 4: REQUISITI PATRIMONIALI	28
TAVOLA 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA	29
TAVOLA 4.2. RISCHIO OPERATIVO	29
TAVOLA 4.3. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO	30
TAVOLA 5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE	30
TAVOLA 6: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI	30
TRATTAMENTO CONTABILE E VALUTATIVO DEI CREDITI	31
TAVOLA 6.1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI	35
TAVOLA 6.2. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI	37
TAVOLA 6.3. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS	38
TAVOLA 6.4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE	38
TAVOLA 6.5. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI (2017)	39
TAVOLA 6.6. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI: VALORI LORDI E NETTI (2017)	39
TAVOLA 6.7. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA DELLA CONTROPARTE	40
TAVOLA 6.8. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER AREA GEOGRAFICA DELLA CONTROPARTE	41

TAVOLA 6.9. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO DETERIORATE : DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE.....	42
TAVOLA 7: RISCHIO OPERATIVO	42
TAVOLA 9: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	43
TAVOLA 10: POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	44
TAVOLA 11: POLITICA DI REMUNERAZIONE	44
TAVOLA 12: USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	45

PREMESSA

Le Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari attualmente in vigore (Circolare Banca d'Italia n. 288/2015), al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prescrivono per gli stessi intermediari, tra cui rientra Italia Com-fidi (di seguito anche "il Confidi" o "la società"), specifici obblighi informativi in grado di rappresentare al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale, il profilo di rischio nonché le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. Le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio dell'informativa è calibrato in base alla complessità organizzativa e all'operatività del Confidi. I citati obblighi informativi costituiscono anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti informativi di idoneità) dell'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation*).

Nello specifico, la Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, che raccoglie le "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", riporta al TITOLO IV - Capitolo 13 "Informativa al pubblico" la normativa direttamente applicabile agli intermediari finanziari e derivante dal Framework regolamentare emanato dal Comitato di Basilea. Di conseguenza la materia risulta regolata direttamente da:

- Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 ("CRR"), Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Il presente documento è redatto con lo scopo di ottemperare all'obbligo previsto dall'art. 433 del Regolamento n. 575/2013, fornendo informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi.

Nel rispetto inoltre delle linee guida EBA del 23 dicembre 2014 (*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation (EU) No 575/2013*) in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare è possibile omettere la pubblicazione delle seguenti informazioni:

- i) informazioni giudicate non rilevanti, la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
- ii) in casi eccezionali, informazioni giudicate esclusive che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva del Confidi, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- iii) in casi eccezionali, informazioni giudicate riservate, ossia soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

In caso di omessa pubblicazione delle informazioni sopra riportate, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate perché esclusive (punto ii) o riservate (punto iii), è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, comparabilità e trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici totalmente privi di informazioni. I quadri sinottici, nel loro insieme, costituiscono il presente documento informativo.

Il citato documento è oggetto di apposite verifiche atte sia ad assicurarne la correttezza, la coerenza e la completezza, sia a verificare che le informazioni in esso contenute siano in grado di rappresentare in maniera esauriente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio del Confidi.

Lo stesso documento è annualmente pubblicato sul sito internet del Confidi (<http://www.comfidi.it/>), congiuntamente ai documenti di bilancio, a seguito della sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

MODELLO ORGANIZZATIVO DI GOVERNO DEI RISCHI

Coerentemente con le Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari è stato distinto il governo strategico della gestione dei rischi dal processo operativo.

Sotto il primo profilo sono state attribuite agli organi di vertice le seguenti responsabilità (descritte sinteticamente):

- Consiglio di Amministrazione: è incaricato della definizione ed approvazione delle linee generali del processo di gestione dei rischi;
- Amministratore Delegato: ha il compito di sovrintendere l'intero processo di gestione dei rischi in tutte le sue fasi, dandone attuazione e curando la sua rispondenza agli indirizzi strategici; presiede inoltre all'individuazione e alla valutazione complessiva dei rischi e propone al Consiglio di Amministrazione le azioni correttive e gli eventuali interventi di mitigazione a seguito del processo di autovalutazione degli stessi;
- Collegio Sindacale: ha il compito, avvalendosi delle funzioni di controllo interno, di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione dei rischi, sui requisiti normativi, sulle politiche strategiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione e sui rischi attuali e prospettici sopportati.

Sotto il profilo del processo operativo sono stati attribuiti i ruoli e le responsabilità alle unità organizzative aziendali per la predisposizione delle regole interne dirette a disciplinare i processi di misurazione dei rischi quantificabili (capitale interno complessivo) e del capitale complessivo, di valutazione dei rischi non misurabili, di verifica e di valutazione della conformità normativa fra regole interne e regole esterne, nonché della conformità operativa fra attività svolte e regole esterne, di verifica e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei presidi organizzativi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Confidi, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari.

Il sistema dei controlli interni implementato nel Confidi è costituito dai seguenti elementi:

- controlli di linea, denominati anche “controlli di primo livello”; tali controlli, interni al business, sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni nell'ambito dei singoli processi. I controlli di primo livello sono classificabili nelle seguenti fattispecie:
 - o effettuati dalle stesse strutture che intervengono direttamente nel processo produttivo (es. controlli di tipo gerarchico sistematici e/o a campione). In tale ambito, i momenti di controllo si dislocano lungo la catena di produzione, sia presso la rete che presso le strutture centrali del Confidi;
 - o incorporati nelle procedure, quindi completamente o parzialmente automatizzati;
 - o eseguiti nell'ambito dell'attività di back office in modalità batch.
- controlli di conformità, rientranti tra i controlli di secondo livello. Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo e nel processo di gestione dei rischi. Tali controlli sono suddivisi in:
 - o controlli sulla gestione dei rischi, in capo alla funzione *Risk Management*, che consistono nei seguenti:
 - definizione delle metodologie per la misurazione dei rischi;

- realizzazione e manutenzione dei sistemi di misurazione e monitoraggio dei rischi;
 - misurazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in relazione ai rischi rilevati;
 - verifica della coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e della corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - monitoraggio del rispetto dei limiti operativi assegnati agli organi e alle funzioni aziendali;
 - proposta delle azioni necessarie per superare le eventuali carenze gestionali o patrimoniali riscontrate;
- o controlli sulla conformità normativa, in capo alla funzione Compliance e Antiriciclaggio, che consistono nei seguenti:
- esame delle disposizioni in materia di ICAAP e predisposizione del documento necessario per avviare il recepimento di tali disposizioni nelle regole interne, oltre alla verifica nel continuo della conformità normativa di queste ultime;
 - esame dei risultati dei controlli di linea svolti dalle singole unità operative e valutazione del rischio organizzativo del processo di misurazione dei rischi e del capitale;
 - proposta degli interventi per rimuovere le eventuali carenze riscontrate nel processo ICAAP, trasmettendo alle funzioni *Risk Management* e *Internal Audit* i risultati gli esiti delle verifiche condotte.
- attività di revisione interna, che costituisce i controlli di terzo livello. Tali controlli vengono svolti dalla funzione di *Internal Audit* (al momento esternalizzata presso società di revisione), e consistono nei seguenti:
 - o verifica del processo svolto per la definizione del regolamento del processo ICAAP;
 - o individuazione di eventuali violazioni delle procedure e della regolamentazione del processo ICAAP, proponendo agli organi aziendali gli opportuni interventi da realizzare;
 - o valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I processi sono, pertanto, oggetto di controllo da parte di una o più funzioni od organi aziendali. Le funzioni di controllo sopra citate predispongono i loro piani di verifica in maniera coordinata, relazionandosi direttamente con il Consiglio di Amministrazione.

I risultati dei suddetti controlli vengono infatti trasmessi dalle funzioni di controllo, con apposite relazioni, direttamente al Consiglio di Amministrazione, unitamente alle proposte in merito agli interventi da assumere per eliminare eventuali carenze emerse nello svolgimento dei singoli processi e, quindi, nella gestione dei relativi rischi.

Al fine di garantire una migliore condivisione e il coinvolgimento delle diverse funzioni nel processo ICAAP, il Confidi ha deciso inoltre di istituire un comitato interno che si occupa della progettazione, dell'implementazione e dell'aggiornamento del processo ICAAP. Si riporta di seguito una tabella che indica i membri del Comitato e il ruolo che gli stessi ricoprono in tale ambito:

Funzione	Ruolo
Amministratore Delegato	• Coordina il Comitato ICAAP. • Trasferisce le linee guida fornite dal CdA. • Riporta i risultati e le evidenze del Comitato al CdA e al Collegio Sindacale.
Responsabile della funzione <i>Risk Management</i>	• Collabora nel processo di definizione della mappa dei rischi, delle tecniche di misurazione dei rischi, degli strumenti di controllo e attenuazione per ogni categoria di rischio misurabile, nonché degli strumenti di controllo e attenuazione dei rischi non misurabili, con particolare riferimento al rischio di credito. • Coopera nella quantificazione del capitale interno e del suo raccordo con i requisiti regolamentari e i Fondi Propri. • Predispone con gli altri componenti del gruppo di lavoro il resoconto ICAAP. • Si interfaccia con la società di <i>Internal Audit</i>.
Vice Direttore	• Riporta le linee strategiche e l'orizzonte previsivo considerato, coerentemente con le decisioni prese dal CdA. • Collabora nella misurazione dei rischi di primo pilastro e secondo pilastro.
Responsabile dei Sistemi Organizzativi	• Collabora nel processo di definizione della mappa dei rischi, delle tecniche di misurazione dei rischi, degli strumenti di controllo e attenuazione per ogni categoria di rischio misurabile, nonché degli strumenti di controllo e attenuazione dei rischi non misurabili. • Coordina la predisposizione delle procedure poste in essere all'interno della società e dei presidi adottati per mitigare il verificarsi di eventi di perdita operativa e non. • Predispone, con gli altri componenti del gruppo di lavoro, il resoconto ICAAP.
Responsabile della funzione di Conformità	• Collabora nel processo di definizione della mappa dei rischi (con particolare riferimento ai rischi di natura legale e operativo), delle tecniche di misurazione dei rischi, degli strumenti di controllo e attenuazione dei rischi misurabili e non misurabili. • Coordina e monitora l'attività di formazione all'interno della struttura. • Predispone con gli altri componenti del gruppo di lavoro il resoconto ICAAP.
Responsabile Amministrativo	• Coopera nella quantificazione del capitale interno e del suo raccordo con i requisiti regolamentari e i Fondi Propri. • Predispone con gli altri componenti del gruppo di lavoro il resoconto ICAAP.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI

Il perimetro dei rischi individuati e presidiati dal Confidi è rappresentato dai seguenti rischi:

Pilastro di competenza	Rischio	Rilevanza	Tipologia	Modalità e frequenza di misurazione	Responsabile
I Pilastro	Credito	Alta	Quantitativo	Standardizzato-Trimestrale	<i>Risk Manager</i>
I Pilastro	Mercato*	N.a.	Quantitativo	Standardizzato-Trimestrale	<i>Risk Manager</i>
I Pilastro	Operativo	Bassa	Quantitativo	Metodo Base - Annuale	<i>Risk Manager</i>
II Pilastro	Concentrazione	Bassa	Quantitativo	Granularity Adjustment - Annuale	<i>Risk Manager</i>
II Pilastro	Paese	N.a.	Quantitativo	Analisi interna - Annuale	<i>Risk Manager</i>
II Pilastro	Trasferimento	N.a.	Quantitativo	Analisi interna - Annuale	<i>Risk Manager</i>
II Pilastro	Base	N.a.	Quantitativo	Analisi interna - Annuale	<i>Risk Manager</i>
II Pilastro	Tasso di interesse	Bassa	Quantitativo	Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14, Circ. 288/2015 - Annuale	<i>Risk Manager</i>
II Pilastro	Liquidità	Media	Quantitativo	Liquidity Buffer-Trimestrale	<i>Risk Manager</i>
II Pilastro	Residuo	Bassa	Qualitativo	Analisi interna - Annuale	Comitato ICAAP
II Pilastro	Derivante da cartolarizzazioni	N.a.	Qualitativo	Analisi interna - Annuale	<i>Risk Manager</i>
II Pilastro	Leva finanziaria	N.a.	Quantitativo	Analisi interna - Annuale	<i>Risk Manager</i>
II Pilastro	Strategico	Alta	Qualitativo	Analisi interna - Annuale	Comitato ICAAP
II Pilastro	Reputazione	Media	Qualitativo	Analisi interna - Annuale	Comitato ICAAP

(N.a.) = non assegnato in quanto non presente

(*) Il Confidi non è soggetto ad un requisito patrimoniale minimo a fronte del rischio di mercato la cui esposizione viene valutata nell'ambito del rischio di credito.

Con riferimento ai rischi individuati ai quali risulta esposto il Confidi, di seguito sono illustrati i processi per la gestione degli stessi, i sistemi di misurazione e le politiche di copertura e attenuazione adottate, nonché i flussi informativi relativamente alla reportistica sui rischi.

1. RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite causate dall'inadempienza o dall'insolvenza delle imprese socie. Il requisito patrimoniale per tale rischio viene determinato con il metodo Standardizzato, applicando il coefficiente del 6% in conseguenza del fatto che il Confidi non effettua raccolta di risparmio tra il pubblico.

Nel caso in cui, a fronte delle perdite fronteggiate dai fondi monetari, siano presenti nel passivo specifici fondi vincolati, ove detti fondi rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dalla normativa prudenziale in materia di strumenti di attenuazione del rischio di credito, i medesimi possono essere trattati come un deposito in contanti a protezione delle anzidette garanzie.

Si specifica, inoltre, che il requisito patrimoniale per il rischio di credito per le garanzie rilasciate a fronte di operatività senza assorbimento patrimoniale, per le quali il Confidi copre la quota di prima perdita mediante specifici fondi monetari, è pari all'ammontare dei fondi monetari medesimi (al netto delle eventuali rettifiche di valore), in virtù del fatto che le convenzioni con i singoli Istituti di Credito stabiliscono in modo incontrovertibile che il Confidi è tenuto a fornire pagamenti per l'attività di garanzia nei limiti del fondo monetario. In tale circostanza non va calcolato un ulteriore requisito nei confronti dell'intermediario garantito presso il quale sono depositati i fondi monetari.

2. RISCHIO OPERATIVO

Il Confidi ha adottato la definizione di rischio operativo fornita dalla Banca d'Italia nelle Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari: "Il rischio operativo è il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione".

Al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni alla legge, alla normativa di vigilanza e alle disposizioni interne dell'intermediario è stato formalizzato il Sistema dei Controlli Interni (SCI) articolato nei seguenti livelli:

- controlli di linea (di primo livello);
- controlli sulla gestione del rischio (di secondo livello);
- revisione interna (di terzo livello).

Per mitigare i potenziali rischi operativi il Confidi:

- ha fissato meccanismi di governo Societario, compresa una struttura organizzativa articolata con linee di responsabilità definite e formalizzate. I responsabili degli Uffici vigilano affinché il personale coordinato svolga le sue mansioni con diligenza, nel rispetto dei Regolamenti e con l'obiettivo di ridurre al minimo la possibilità di frode e infedeltà dei dipendenti;
- ha formalizzato controlli di primo, secondo e terzo livello;
- ha definito le responsabilità in materia di conformità alle norme (compliance) in considerazione dell'esigenza di prevenire e contenere i rischi.

Il requisito del rischio operativo è stato determinato adottando il metodo Base di cui alla Circolare 288/2015, che prevede l'applicazione del coefficiente del 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante, calcolato in base alle indicazioni del Regolamento UE n. 575/2013, articolo 316.

3. RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse (rischio di concentrazione c.d. "single name") e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area

geografica. Per fronteggiare i rischi connessi all'eccessiva concentrazione delle posizioni di rischio, la normativa di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari prevede alcuni limiti:

- le singole posizioni di rischio non possono eccedere il 25% (o 150 milioni di euro se superiore) dei Fondi Propri;
- tale limite è innalzato al 40% dei Fondi Propri fino al 31/12/2017, applicando un requisito aggiuntivo a fronte della quota della posizione di rischio eccedente il suddetto limite;
- l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi è considerata una grande esposizione quando il suo valore è pari o superiore al 10 % del capitale ammissibile dell'ente.

Con riferimento alla specifica operatività del Confidi, in materia di concentrazione dei rischi, si precisa che per le operazioni per le quali i Confidi coprono la quota di prima perdita mediante specifici fondi monetari ciò comporta:

- un'esposizione nei confronti di ciascuno dei debitori del portafoglio di attività in oggetto di garanzia, per un importo pari al minore tra l'esposizione garantita di ciascun debitore e l'ammontare complessivo dei fondi monetari;
- un'esposizione nei confronti dell'intermediario garantito presso il quale i fondi monetari sono depositati per un ammontare pari ai fondi stessi.

Il Confidi attualmente rispetta i limiti normativi e persegue una politica creditizia di diversificazione geo-settoriale, operando in più aree e verso molteplici settori di attività (commercio, artigianato, servizi, industria, agricoltura, turismo).

Per le operazioni ad assorbimento patrimoniale (a prima richiesta, sussidiarie), il Confidi ha proceduto a determinare il requisito a fronte del rischio di concentrazione secondo la metodologia indicata all'Allegato B, Capitolo 14, Titolo IV Circolare 288/2015, tenendo conto del solo portafoglio garanzie non deteriorate ad assorbimento patrimoniale rilasciato a fronte di aziende corporate.

4. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione rappresenta il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utile sul portafoglio immobilizzato per effetto variazioni dei tassi di interesse.

Il rischio di tasso di interesse viene determinato considerando esclusivamente le poste disponibili e vincolate del bilancio e misurato utilizzando la metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia (Circolare 288/2015). Questa metodologia propone un algoritmo semplificato che consente di calcolare un indicatore sintetico di rischio di tasso d'interesse. La costruzione di tale indicatore prevede che ogni intermediario suddivida le attività, le passività e le poste fuori bilancio in 14 diverse fasce temporali. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta, che viene moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati dalla stessa Banca d'Italia. Tali esposizioni ponderate vengono poi sommate tra loro ed il risultato ottenuto è un'approssimazione della variazione del valore attuale delle poste appartenenti a ogni intervallo, nell'eventualità di uno shock di tasso di 200 punti base.

L'importo ottenuto viene rapportato ai fondi propri ottenendo in questo modo l'indice di rischio, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%. L'esposizione al rischio tasso di interesse del Confidi risulta al di sotto della soglia di attenzione stabilita dalla normativa di vigilanza, tuttavia prudenzialmente Italia Com-fidi ha ritenuto di computare tale ammontare nella determinazione del capitale ai fini dell'adeguatezza patrimoniale complessiva.

5. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità è definito dal Comitato di Basilea come il rischio di non essere in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla scadenza prevista; più in dettaglio, il rischio di liquidità include le seguenti componenti:

- *liquidity mismatch risk*: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- *liquidity contingency risk*: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "*going concern*";
- *market liquidity risk*: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare *assets* ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- *operational liquidity risk*: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- *funding risk*: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del *rating* (fattore interno) e/o allargamento dei "*credits spreads*" (fattore esterno).

Considerato l'attuale quadro normativo e la gestione finanziaria tipica del Confidi, le principali componenti del rischio liquidità che la società ritiene possano essere critiche sono il *liquidity mismatch risk* e il *liquidity contingency risk*. In particolare il Confidi presenta le seguenti peculiarità:

- detiene ingenti giacenze di liquidità e strumenti finanziari, disponibili, vincolati o indisponibili, detenuti dalla società a seguito dello svolgimento della sua attività caratteristica;
- non presenta necessità di *funding* per lo svolgimento dell'attività "*core*", essendo questa il rilascio di garanzie e non l'erogazione diretta di finanziamenti;
- sostanziale equilibrio tra i flussi in entrata e in uscita nel corso dell'esercizio non caratterizzato da significativi momenti di necessità finanziarie, ma piuttosto da un fabbisogno finanziario distribuito in maniera equilibrata nei diversi mesi che compongono l'esercizio;
- poca incertezza di flussi in uscita imprevisti e di difficile pianificazione. Il fabbisogno di liquidità imprevisto e non programmato, da parte del Confidi, potrebbe essere causato esclusivamente da un deterioramento del merito creditizio delle aziende garantita "A prima richiesta" per le quali, in caso di insolvenza, il Confidi sarebbe chiamato a intervenire prontamente con l'esborso finanziario. In ogni caso è utile evidenziare che il deterioramento delle garanzie "A prima richiesta", per quanto improvviso possa essere, dovrà prima manifestarsi dal punto di vista analitico (deterioramento e successiva escussione della garanzia), e solo successivamente comporterà l'effettiva fuoriuscita finanziaria; di conseguenza un'eventuale situazione limite di criticità non risulterebbe mai improvvisa, ma sarebbe comunque anticipata da chiare evidenze analitiche utili al Confidi per gestire e pianificare la necessità di liquidità.

Il Comitato di Basilea ha emesso un documento in cui riassume i principi che devono guidare la gestione del rischio di liquidità per gli intermediari finanziari. Ai fini dell'operatività del Confidi si rilevano due principi cardine:

- il rischio deve essere presidiato mediante apposite procedure che devono consentire all'organo di governo societario di monitorare e gestire tale rischio;
- gli intermediari devono mantenere un "*cushion*" di liquidità allo scopo di fronteggiare quelle situazioni di "*stress*" o di crisi che potrebbero manifestarsi.

La normativa di vigilanza attualmente in vigore non prevede, quantomeno nel primo pilastro, la quantificazione di uno specifico requisito patrimoniale. Punto di partenza del processo è la ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi e dei conseguenti sbilanci ed eccedenze nelle diverse fasce di scadenza che compongono lo schema delle attività e passività distinte per vita residua (*maturity ladder*).

Particolare attenzione va posta al grado di concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento, oltre alla diversificazione per scadenza residua delle passività.

Gli intermediari finanziari che raccolgono risparmio presso il pubblico o esercitano in via esclusiva, prevalente o rilevante, l'attività di rilascio di garanzie predispongono un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*, di seguito anche "CFP") per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento dei fondi, da rivedere con cadenza periodica.

Il CFP di Italia Com-fidi, in corso di predisposizione, prevede le seguenti fasi:

- individuazione di compiti e responsabilità di organi e funzioni aziendali in situazioni di emergenza;
- quantificazione dell'ammontare massimo drenabile dalle diverse fonti di finanziamento in situazioni di emergenza;
- indicazione delle tipologie di tensione di liquidità cui il Confidi può essere esposto.

Alla luce degli aspetti sopra riportati il Confidi ha individuato un limite per la liquidità "operativa", ossia un ammontare di "riserve di liquidità" disponibili da mantenere almeno pari alla liquidità minima ritenuta necessaria a garantire la continuità aziendale nei 6 mesi successivi, suddivisa in liquidità necessaria ai costi strutturali e liquidità necessaria a fronteggiare le perdite attese che vengono accantonate in bilancio.

Ulteriori strumenti di monitoraggio sono rappresentati dalla costruzione della *maturity ladder*, e dalla previsione di un ulteriore indicatore di liquidità "operativa" basato su 30 giorni, che assicuri la copertura del saldo prospettico negativo con "riserve di liquidità" smobilizzabili entro un arco temporale di 30 giorni (es. giacenze di conto corrente disponibili e vincolate); questo anche alla luce del recepimento delle indicazioni del Comitato di Basilea in merito agli indicatori di liquidità di breve periodo (*Liquidity Coverage Ratio*) e di medio periodo (*Net Stable Funding Ratio*).

6. RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo rappresenta il rischio che risultino meno efficaci del previsto le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi.

Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo, occorre considerare:

- l'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
- la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto, distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis, deteriorate);
- la conformità e l'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Al momento il Confidi, avendo già tenuto conto dell'inefficacia storica delle tecniche di attenuazione del rischio di credito in sede di determinazione degli accantonamenti, non calcola un requisito specifico in sede di rendicontazione ICAAP. Tuttavia la società ha posto in essere attente politiche di monitoraggio e gestione che portano a valutazioni di natura quantitativa figlie di riflessioni interne che interessano i vari responsabili di funzione, e che vengono portate all'attenzione del Comitato ICAAP almeno annualmente.

7. RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico è definito dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto

operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Pur mantenendo un approccio di carattere qualitativo, è stato deciso da parte della società di prestare particolare attenzione alla gestione dei rapporti e condivisione degli obiettivi che il Confidi ha in essere con gli attori del mercato di riferimento (le banche). Appare infatti evidente che il raggiungimento dei propri obiettivi, sia in termini di volumi che di risultati reddituali, non può prescindere dalla solidità del rapporto che Italia Com-fidi intrattiene con i principali gruppi bancari nazionali.

Il Confidi ha deciso di analizzare tale rischio su un doppio livello:

1. Concentrazione dei ricavi derivanti dalla gestione caratteristica: rilasciando garanzie su finanziamenti bancari l'elemento più significativo del rischio strategico è rappresentabile in termini di grado di diversificazione dei ricavi derivanti dalle singole convenzioni. Cambiamenti straordinari del contesto operativo (blocco dell'operatività da parte di una banca convenzionata) possono avere ripercussioni sui volumi dell'attività del confidi e di conseguenza sulle commissioni percepite.

2. Capienza dei fondi monetari segregati (operatività sussidiaria segregata): dato l'elevato numero di garanzie segregate rilasciate a valere su fondi monetari indisponibili, la capienza o meno di detti è probabilmente uno degli aspetti critici nei rapporti che il Confidi intrattiene con i singoli istituti di credito. L'incapienza, ovvero l'impossibilità di onorare le richieste di escussione potrebbe deteriorare i rapporti se non addirittura comportare la revoca delle convenzioni in essere tra il Confidi e la banca interessata.

8. RISCHIO REPUTAZIONALE

Il rischio reputazionale è inteso come “il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di Vigilanza”.

Il rischio reputazionale interessa tutta l'organizzazione aziendale ed è, per sua natura, riconducibile a valori immateriali (ad es. il marchio, l'immagine, la fiducia), nonché all'ambiente esterno e al processo di comunicazione. In quanto intangibile e intrinseco al business, esso può essere connesso al manifestarsi di altri fattori di rischio, quali tipicamente i rischi operativi, in primis compliance e legale, e il rischio strategico per la loro risonanza pubblica.

Per la valutazione di tale tipologia di rischio il Confidi ha posto in essere attente politiche di monitoraggio e gestione che non portano ad una valutazione quantitativa, bensì a valutazioni di natura quantitativa figlie di riflessioni interne che interessano i vari responsabili di funzione, e che vengono portate all'attenzione del Comitato ICAAP almeno annualmente.

9. STRESS TEST

Secondo quanto previsto dalla Circolare 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione III, Paragrafo 3.2.1, gli intermediari effettuano prove di stress per una migliore valutazione della loro esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del capitale interno.

Le prove di *stress* consistono in tecniche quantitative e qualitative con le quali gli intermediari valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi dell'intermediario di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

La conduzione di prove di *stress* consente agli intermediari di:

- utilizzare analisi di tipo “*what if*” per valutare l'esposizione al rischio in circostanze avverse e il capitale interno necessario a coprire il medesimo o altri interventi per ridurre o attenuare il rischio;
- effettuare una verifica del risultato e dell'accuratezza dei modelli di valutazione del rischio (in particolare per identificare effetti di non linearità nell'aggregazione dei rischi).

Gli intermediari dovrebbero effettuare prove di stress appropriate in relazione alla natura di ciascuno dei fattori di rischio rilevanti per la propria operatività; nella definizione delle prove di stress si dovrebbe tenere conto dei costi paragonati ai benefici della costruzione di scenari particolarmente articolati e complessi, nei quali sono numerosi gli effetti di correlazione tra fattori di rischio.

Le analisi di sensibilità (*stress test*) sono state condotte relativamente ai rischi di credito, concentrazione e tasso di interesse. Gli scenari predefiniti sono basati su *best practices*, tuttavia si è optato per l'utilizzo di scenari personalizzati, onde calibrare più puntualmente gli eventi sfavorevoli rispetto alla dinamica aziendale.

Per quanto concerne gli input degli scenari utilizzati, al fine di meglio rappresentare le dinamiche e gli impatti dello stress sul profilo di adeguatezza patrimoniale del Confidi, si precisa quanto segue:

- rischio di credito: è stata ipotizzata una migrazione del portafoglio in bonis verso imprese *retail* del 25% verso il portafoglio di esposizioni deteriorate;
- rischio di concentrazione: si è ipotizzato che, in parte a seguito del *default* delle controparti più piccole ed in parte a seguito di una maggiore richieste di quelle maggiori, vi sia uno spostamento dell'ammontare garantito pari al 20% della distribuzione cumulata a parità di importo totale del portafoglio;
- rischio tasso di interesse: si è ipotizzato un ulteriore shock dei tassi (+400bps) rispetto a quello adottato nel caso "ordinario" (+200bps).

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

SISTEMA DI GOVERNANCE

Il sistema di amministrazione e controllo di Italia Com-Fidi è regolamentato dallo Statuto e dalla normativa interna del Confidi. Nello specifico, il Consiglio di Amministrazione del Confidi, coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti. Gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza del settore. Il grado di attuazione di tali obiettivi viene periodicamente accertato dal medesimo Consiglio, attraverso l'autovalutazione del proprio processo.

Il Consiglio di Amministrazione verifica inoltre il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza, previsti dall'art. 26, TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione in carica al 31.12.2018 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Nominativo	Carica	n° ulteriori incarichi	Società/Ente	Tipologia di carica
Gronchi Nico	Presidente CdA	2	Luisa di Mauro srl	Consigliere Delegato
			Luisa Store sas	Socio Accomandatario
Merigo Alessio	Vice Presidente	-	-	-
Quattrocchi Emilio	Amministratore delegato	2	Commerfin Scpa	Consigliere
			Bancassurance Popolari spa	Consigliere
Bollettinari Stefano	Consigliere	3	Iniziative Turistiche Soc. Cons. arl	Consigliere
			Ente Bilaterale Territoriale Emilia Romagna (EBTER)	Sindaco
			Associazione Vitrines d'Europe	Presidente
Calamini Daniele	Consigliere	2	Azienda Attiva srl	Vice Presidente
			Consea Spa	Consigliere
Carta Antonio	Consigliere	-		
Checcaglini Mario	Consigliere	5	Confesercenti Arezzo	Direttore
			Ce.s.i.c. Srl	Presidente CDA
			Siweb spa	Presidente CDA
			Gal Consorzio Appennino Aretino Soc. Consortile A R. L.	Consigliere
			Servimpresa srl	Consigliere
Ciapini Alessandro	Consigliere	5	Com-data srl	Vice Presidente
			Tirreno service srl	Vice Presidente
			GMS srl	Amministratore Delegato
			Cescot Formazione srl	Presidente CDA
			Confesercenti Prov.le Livorno	Direttore
Triolo Gianni Guido	Consigliere	2	Fondazione Enasarco	Consigliere
			Cosvig	Amministratore delegato
Sorbera Giuseppe Michele	Consigliere	2	Confservizi Palermo Srl	Amministratore Unico
			Cescot Messina	Comp. Consiglio Dir.
Michele Lacchin	Consigliere	3	Informatica Commercio e Servizi srl	Consigliere
			Confesercenti Venezia	Vice Direttore
			Consorzio Confesercenti Obiettivo Qualità Padova	Consigliere

FLUSSI INFORMATIVI SUI RISCHI

Il sistema interno di reportistica sui rischi adottato dal Confidi prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo di tutti i rischi), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati periodicamente agli organi di vertice aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive da parte delle rispettive unità incaricate della misurazione stessa e per il tramite della funzione *Risk management*. I risultati della misurazione dei rischi di 1° e 2° pilastro in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentati agli organi aziendali in sede di predisposizione annuale del resoconto ICAAP.

La funzione *Risk management*, incaricata della misurazione dei rischi e del relativo capitale predispone e utilizza specifici modelli di analisi, al fine di relazionare in merito agli organi aziendali, rendendoli consapevoli dei rischi assunti. Il resoconto ICAAP viene trasmesso anche alla funzione di revisione interna.

TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE

Si precisa che per quanto riguarda l'ambito di applicazione degli obblighi di informativa di cui all'art. 436 della CRR si fa riferimento nel presente documento alla Società Italia Com-Fidi S.c.a.r.l., così come anche ai fini delle segnalazioni di vigilanza prudenziale e statistica al 31 dicembre 2018.

TAVOLA 3: FONDI PROPRI

In data 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – *Capital Requirements Regulation*) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – *Capital Requirements Directive*), che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione del Confidi all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti devono rispettare le disposizioni sopra citate secondo quanto descritto nella Circolare 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il Confidi, ai sensi dell'art. 92 della CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (*CET1 ratio*);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (*Total capital ratio*).

I fondi propri sono composti come segue:

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*)

Il Capitale primario di classe 1 del Confidi è composto dai seguenti elementi positivi e negativi:

- capitale;
- riserve;
- riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- utile di esercizio.

Nel Capitale primario di classe 1 vi rientrano anche gli impatti generati dal “regime transitorio” sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

Non sono presenti strumenti rientranti nella categoria dell'AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Non sono presenti strumenti rientranti nella categoria del T2.

TAVOLA 3.1 – FONDI PROPRI

Nella tabella sottostante è riportata la composizione dei fondi propri del Confidi.

Voci relative ai fondi propri	Totale al 31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - Cet 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	91.704.546
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/-B)	91.704.546
D. Elementi da dedurre dal CET1	(764)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	91.703.781
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (ADDITIONAL Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT 1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1) (G-H +/-I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T 2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T 2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M- N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L +P)	91.703.781

TAVOLA 3.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE

Ai fini della riconciliazione degli elementi di capitale e dei relativi filtri e deduzioni applicati si riportano di seguito le voci dello Stato patrimoniale utilizzate dal Confidi per il calcolo dei Fondi Propri.

I Fondi Propri al 31 dicembre 2018 risultavano così composti:

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO	Saldo 31/12/2017	Impatti IFRS 9	Saldo 01.01.2018
(Valori in Euro)			
Voci dell'attivo			
10. Cassa e disponibilità liquide	1.441		1.441
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	31.792.885		31.792.885
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.749.542		4.749.542
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	27.043.343		27.043.343
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	44.339.586		44.339.586
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	137.823.732		137.823.732
a) crediti verso banche	104.018.827		104.018.827
b) crediti verso società finanziarie	1.600.286		1.600.286
c) crediti verso clientela	32.204.619		32.204.619
80. Attività materiali	28.759.766		28.759.766
90. Attività immateriali	165		165
10. Attività fiscali	58.303		58.303
a) correnti	58.303		58.303
120. Altre attività	1.374.404		1.374.404
TOTALE ATTIVO	244.150.282		244.150.282

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO	Saldo 31/12/2017	Impatti IFRS 9	Saldo 01.01.2018
(Valori in Euro)			
Voci del passivo e del patrimonio netto			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.101.206		8.101.206
a) debiti	8.101.206		8.101.206
60. Passività fiscali	62.542		62.542
a) correnti	62.542		62.542
80. Altre passività	56.832.555		56.832.555
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.795.164		1.795.164
10. n. Fondi per rischi e oneri:	82.542.459	2.251.369	84.793.828
a) impegni e garanzie rilasciate	23.098.146	2.251.369	25.349.515
b) quiescenza e obblighi simili	8.132		8.132
c) altri fondi per rischi e oneri	59.436.181		59.436.181
110. Capitale	58.625.313		58.625.313
150. Riserve	25.736.627	(364.493)	25.372.134
160. Riserve da valutazione	9.699.020	(1.886.876)	7.812.144
170. Utile (Perdita) d'Esercizio	755.395		755.395
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	244.150.281	-	244.150.281

TAVOLA 3.3 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

La tabella a seguire è strutturata sulla base degli schemi contenuti all'interno del Regolamento di Esecuzione (UE) N.1423 del 20 dicembre 2013, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi della CRR.

In particolare l'Allegato II del citato Regolamento prevede uno specifico modello per la disclosure delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale.

1	Emittente	ITALIA COM-FIDI SCARL
2	Identificativo unico	Codice meccanografico assegnato da Banca d'Italia
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e (sub-consolidamento)	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie - Art. 28 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	
9a	Prezzo di emissione	
9b	Prezzo di rimborso	
10	Classificazione contabile	Capitale Sociale
11	Data di emissione originaria	
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE/DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di importo	
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A

27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In casi di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

N/A = *Informazione non applicabile*

TAVOLA 3.4 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 del 20 dicembre 2013).

Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		Importo alla data dell'Informativa
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
	di cui: Azioni ordinarie	
2	Utili non distribuiti	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
	<i>Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018</i>	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	91.704
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	
9	Campo vuoto nell'UE	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
14	Utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	

18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
20	Campo vuoto nell'UE	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
24	Campo vuoto nell'UE	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	
	di cui: perdite non realizzate su riserve da valutazione	
	di cui: utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	
	di cui: utili non realizzati per differenze di cambio	
	di cui: utili non realizzati su attività finanziarie disponibili per la vendita	
	di cui: utili non realizzati relativi a leggi speciali di rivalutazione	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	
27	Deduzione ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	

28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	91.704
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	
	<i>Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018</i>	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo negativo)	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	
	Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	

	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	
	di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate	
	di cui: eventuale filtro per utili non realizzati	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	
	<i>Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018</i>	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	

56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	
	Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	
	di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate	
	di cui: eventuale filtro per utili non realizzati	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	
58	Capitale di classe 2 (T2)	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
	di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	
	di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	
	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	

63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
69	[non pertinente nella normativa UE]	
70	[non pertinente nella normativa UE]	
71	[non pertinente nella normativa UE]	
Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
74	Campo vuoto nell'UE	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

TAVOLA 4: REQUISITI PATRIMONIALI

Il processo adottato per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in via attuale e prospettica e in ipotesi di stress si basa, conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale, sul confronto tra il suo capitale complessivo determinato alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress.

Il Confidi, coerentemente alla propria classe di appartenenza ai fini regolamentari (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi standardizzati e semplificati (senza dunque il ricorso a modelli sviluppati internamente) per tutte le categorie di rischio cui risulta esposto.

Italia Com-fidi ha definito differenti tipologie di capitale interno complessivo (e conseguente capitale complessivo):

1. *"non stressed"*, ottenuto senza tener conto di ipotesi di stress;
2. *"stressed"*, ottenuto tenendo conto di analisi di stress.

In entrambi i casi il capitale interno complessivo equivale in una logica *"building block"* alla sommatoria algebrica dei rischi del primo Pilastro e di quelli misurabili del secondo Pilastro per i quali è previsto l'assorbimento di capitale ai fini regolamentari ottenuti sulla base delle regole *"standard"* previste dalla normativa di vigilanza. Non sono previste metodologie di calcolo che implicano il ricorso alla stima della correlazione *inter-risks*.

Si riporta di seguito il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo (rischi di I Pilastro), nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati.

Con specifico riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

TAVOLA 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Portafoglio regolamentare	31 dicembre 2018			
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Valore ponderato	Requisito patrimoniale
Esp. vs amministrazioni centrali e banche centrali	133.775.892	133.613.581	-	-
Esp. vs intermediari vigilati	81.086.796	80.702.582	45.082.410	2.704.945
Esp. vs amministrazioni regionali o autorità locali	1.137.063	1.137.063	227.413	13.645
Esp. vs imprese e altri soggetti	14.135.369	14.054.648	14.054.648	843.279
Esp. al dettaglio	77.761.332	65.748.077	37.590.834	2.255.453
Esp. vs organismi di investimento coll. del risparmio	8.663.983	8.663.983	8.663.983	519.839
Esp. vs organismi del settore pubblico	630.552	630.552	630.552	37.833
Esp. in default	36.704.755	10.290.699	11.095.987	665.759
Esp. in strumenti del capitale	11.302.633	11.302.633	11.302.633	678.158
Esp. vs altre esposizioni	29.164.762	29.164.762	29.162.551	1.749.753
Totale	394.363.135	355.308.578	157.811.009	9.468.664

Esposizione	31 dicembre 2018			
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Valore ponderato	Requisito patrimoniale
Esposizioni di rischio per cassa	180.344.491	171.508.578	108.716.618	6.522.998
Esposizioni di rischio garanzie e impegni	214.018.643	183.800.000	49.094.391	2.945.665
Totale	394.363.135	355.308.578	157.811.009	9.468.664

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono risultati i seguenti:

TAVOLA 4.2. RISCHIO OPERATIVO

	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018
Margine di intermediazione Rettificato	15.681.717	14.295.427	9.706.762
Indicatore rilevante	13.227.969		
Requisito	1.984.195		

Tutto ciò premesso, il raccordo tra capitale e capitale interno nonché i principali indici di adeguatezza patrimoniale sono successivamente proposti, rispettivamente per il caso “*non stressed*” e “*stressed*” (valori al 31.12.2018). Il capitale interno *stressed* è ottenuto come sommatoria algebrica di tutte le tipologie di rischio previste dal primo Pilastro e di quelle misurabili del secondo Pilastro, queste ultime ottenute sulla base delle analisi di sensibilità, ovvero ipotizzando situazioni di stress.

Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “*Total capital ratio*” (calcolato sui requisiti di I pilastro) e dal “*Pillar 2 Capital Ratio*” (calcolato sui requisiti di II pilastro).

TAVOLA 4.3. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Rischi quantitativi		31/12/2018	31/12/2018 stressed
I pilastro	Credito	9.468.664	10.401.253
	Operativo	1.984.195	1.984.195
Totale requisiti I pilastro (A)		11.452.859	12.385.448
II pilastro	Concentrazione	31.098	36.643
	Tasso di interesse	3.873.293	7.746.586
	Residuo	-	-
Totale requisiti II pilastro (B)		3.904.391	7.783.229
Requisiti	Totale requisiti I pilastro	11.452.859	12.385.448
	Totale requisiti (C=A+B)	15.357.250	20.168.677
Capitale Complessivo	Fondi Propri	91.703.781	91.703.781
	Altri Elementi non computabili nei fondi propri	-	-
	Totale Capitale Complessivo (D)	91.703.781	91.703.781
Ratio	Totale Capital Ratio (D/A*6%)	48%	44%
	Pillar 2 Capital Ratio (D/C*6%)	36%	27%

TAVOLA 5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente Italia Com-fidi non risulta esposta al rischio anzidetto.

TAVOLA 6: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte di Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” utilizzate dal Confidi, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate, considerata l’operatività del Confidi riguardante il rilascio di garanzie alle imprese socie al fine di agevolare l’accesso al credito, sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Elementi sintomatici di tale situazione possono essere ad esempio: la sottoposizione del debitore a procedure concorsuali, l’avvio (da parte della Società o di altri creditori) di azioni legali per il recupero dei crediti, la revoca dell’affidamento, la segnalazione a sofferenza da parte di altri intermediari, la cessazione da parte del debitore di attività commerciali o produttive;

- inadempienze probabili: crediti verso soggetti che non sono in grado di adempiere integralmente alle loro obbligazioni creditizie e per i quali la Società ritiene pertanto improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, essi possano soddisfare pienamente (in linea capitale e/o interessi) tali obbligazioni, sempre che non ricorrano le condizioni per la classificazione tra le sofferenze. Elementi sintomatici di questo stato possono essere ad esempio: inadeguatezza del patrimonio netto dell'impresa affidata, cali significativi del suo fatturato, perdite rilevanti di quote di mercato, deterioramenti del portafoglio clienti, riduzioni significative della sua capacità di profitto;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio, che alla data di chiusura dell'esercizio presentano crediti scaduti da oltre 90 giorni secondo le disposizioni della Banca d'Italia relative alla individuazione dei crediti scaduti o sconfinanti deteriorati.

In data 24 luglio 2014 lo IASB ha pubblicato la versione finale dell'IFRS 9 – Financial Instruments. Il principio contabile IFRS9, promulgato dall'International Reporting Standards Board ed omologato dal Regolamento UE 2016/2067 del 22 novembre 2016, ha sostituito dal 1° gennaio 2018 lo standard IAS 39.

Le novità principali in materia del nuovo principio che riguardano il nostro Confidi concernono i seguenti aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: il numero delle categorie nelle quali vengono classificati gli strumenti finanziari è stato ridotto, nonché la valutazione risente, adesso, del modello di business adottato dal management e dei flussi di cassa previsti contrattualmente. L'obiettivo è quello di rendere la misurazione basata su un criterio più razionale ed oggettivo;
- una nuova ed unica modalità di impairment: l'obiettivo è quello di ridurre il numero delle metodologie per il calcolo degli accantonamenti associate agli strumenti finanziari ed utilizzare un unico modello di svalutazione basato su una logica forward-looking. In questo modo il nuovo principio consentirà una rilevazione tempestiva delle perdite che si dovranno calcolare ed imputare al verificarsi del significativo peggioramento dello stato creditizio rispetto all'origination del credito. Questo approccio permetterà di ridurre l'impatto con cui si manifestano le perdite e consente di appostare in anticipo le rettifiche su crediti e garanzie in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare i conti economici al manifestarsi degli enti di perdita e riducendo l'effetto pro ciclico.

L'impatto del cambiamento è significativo in quanto l'introduzione del nuovo modello di impairment sui crediti esige dagli intermediari finanziari vigilati da un lato una migliore capacità di valutazione del rischio sia di breve che di medio-lungo periodo e dall'altro l'introduzione di tre categorie di classificazione per financial asset (staging), in base al modello di business ed alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali.

A tal proposito si rendono necessarie nuove metriche di misurazione del rischio più predittive e prospettiche. Con il nuovo principio infatti gli intermediari finanziari hanno l'obbligo di effettuare le rettifiche in bilancio in base all'expected loss e non più, come nel precedente IAS 39, alle incurred loss. A tal fine occorre quindi che l'intermediario si doti di modelli rigorosi di stima della perdita attesa sia ad 1 anno (per i crediti in bonis) che "lifetime" (per i crediti ancora in bonis ma underperforming e per quelli deteriorati).

TRATTAMENTO CONTABILE E VALUTATIVO DEI CREDITI

La prima iscrizione di un credito avviene nel momento in cui sorge il diritto di ricevere il pagamento o all'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate. I crediti sono rilevati inizialmente al loro *fair value*, che normalmente corrisponde al valore nominale comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad *impairment test*, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori. L'*impairment*

test sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (*impaired*) ed alla determinazione delle relative perdite di valore. I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni.

Come evidenziato, il nuovo principio contabile IFRS 9 introduce un nuovo modello di impairment caratterizzato da una visione prospettica e dall'obbligo di iscrivere le rettifiche anticipando la manifestazione di potenziali perdite di valore rispetto all'attuale quadro normativo previsto dallo IAS 39.

Il Confidi in collaborazione con Cerved ha provveduto a sviluppare il nuovo modello di impairment.

In particolare, ai fini contabili viene introdotta una nuova classificazione del credito c.d. Stage 2 delle esposizioni che sono ancora nello stato creditizio performing, ma con significativo incremento del rischio di credito – che prevede il calcolo delle rettifiche di valore sulla base di una stima forward-looking della perdita attesa lungo tutta la vita residua del credito.

È dunque in questo ambito – definizione degli impairments – che si registra il più rilevante segno di discontinuità tra vecchio e nuovo principio contabile.

Impatti di minor conto ma comunque da misurare sono quelli legati agli impairments per lo Stage 3 dei crediti deteriorati, visto che anche qui la nuova normativa richiede stime forward looking.

Ai fini della stima della PD sono state utilizzate le serie storiche dei dati nel periodo compreso tra gennaio 2014 – dicembre 2018. Ai fini della stima della LGD il perimetro utilizzato comprende le garanzie escusse e chiuse da gennaio 2010 ad oggi.

L'analisi ha tenuto conto dell'operatività specifica del singolo Confidi interessando le forme tecniche delle garanzie sulle quali i confidi sono operativi, analizzate nei cluster:

- garanzie sul Patrimonio o Segregate
- Prima richiesta o sussidiaria
- di breve o medio lungo termine

L'approccio è stato analitico per la determinazione dei tassi di default storici da cui partire per la stima delle PD, del Danger Rate e del fattore correttivo della EAD e di tipo consortile per l'analisi dell'LGD sofferenza. Questo approccio, utilizzato per la stima della LGD sofferenza, consiste nell'aggregazione dei campioni dei singoli Confidi per poi condurre una successiva segmentazione basata sui driver di rapporto / controparte rilevanti per la stima del parametro specifico. L'allineamento dei parametri di rischio stimati a livello consortile rispetto alle specificità dei singoli Confidi è assicurato dall'applicazione di coefficienti di elasticità calibrati al fine di minimizzare le discrepanze tra le evidenze consortili e l'osservazione del dato elementare del singolo Confidi.

Per l'identificazione dei possibili triggers funzionali all'individuazione del significativo incremento del rischio di credito (e alla conseguente allocazione negli stage previsti dal principio contabile IFRS9), è stata effettuata una valutazione del set informativo interno disponibile per il Confidi e della possibilità di utilizzare tali informazioni all'interno di un framework metodologico da applicare ad ogni data di reporting.

Le principali evidenze di tale valutazione sono di seguito riportate:

- alla data di analisi i modelli interni andamentali non sono considerabili come sufficientemente robusti per l'utilizzo nella definizione dello Staging Allocation in quanto non sono attivi da un

arco temporale sufficiente da costituire base di rilevazione significativa; in alcuni casi la definizione di nuovi modelli interni risulta inficiata dalla ridotta composizione del portafoglio

- in assenza di strumenti di early detection, la gestione delle watch list per la messa in 'osservazione' delle controparti rimane, alla data, un processo prevalentemente manuale.

Nell'ambito dello specifico progetto, per l'identificazione del significativo incremento di rischio di credito, si è deciso quindi di adottare dei "backstop criteria", di seguito documentati, per determinare eventuali segnali di deterioramento del merito creditizio e definire l'allocazione delle esposizioni negli stage in via prevalente.

Oltre al criterio dei 30 giorni di scaduto, (che interviene sia a livello di singolo rapporto che a livello di controparte), è emersa l'esigenza di orientarsi verso l'incorporazione di informazioni esterne come il flusso di ritorno della Centrale Rischi di Banca d'Italia che viene quindi utilizzato per verificare l'eventuale sconfinamento delle controparti su esposizioni presso altri istituti bancari.

Considerata la difficoltà per i Confidi che lavorano con diverse Banche erogatrici di replicare nel sistema le evidenze dei past-due (dovuto alla comunicazione delle evidenze a volte su tabulati cartacei, a volte tramite evidenze non elaborabili automaticamente o in alcuni casi con scarsa disponibilità da parte delle Banche erogatrici di fornire un flusso informativo aggiornato con le evidenze dei past-due) e soprattutto in considerazione delle tempistiche che intercorrono tra la comunicazione dei dati bancari e la produzione del reporting interno o contabile per il Confidi, è stato riscontrato che il set informativo ad oggi disponibile (aggiornato con tempistiche non allineate tra le diverse banche e con differenti livelli di dettaglio) può condurre ad una certa volatilità nella classificazione dello stato di rischio delle controparti con passaggi frequenti tra Stage 1 e Stage 3.

In aggiunta all'utilizzo del segnale di scaduto fornito dalle banche, si è quindi deciso di inserire un criterio di staging che monitora da quanto tempo una controparte è rientrata nello stato di "Bonis" in seguito ad un evento di default. A tal fine sono state determinate delle soglie temporali che, in base allo stato di default, determinano l'allocazione in Stage 2 qualora il rientro in bonis della controparte si verifichi prima del trascorrere del periodo temporale indicato dalla soglia.

Viene inoltre utilizzato il rating interno (ove disponibile) seppur non come criterio principale di allocazione poiché il suo utilizzo è subordinato al livello di copertura del portafoglio ed alla tempestività di aggiornamento, ovvero dal periodo di tempo intercorso tra la data di erogazione del rating e la data di reporting.

Il calcolo dell'impairment avviene a livello individuale per ogni linea di esposizione, utilizzando come base di calcolo la formula applicata in campo regolamentare per il calcolo della perdita attesa, Expected Credit losses (ECL).

Il calcolo dell'impairment va declinato in funzione dello stage attribuito all'esposizione. La formulazione di base rimane la stessa, ma cambiano i parametri secondo le logiche seguenti.

Per le esposizioni inserite nello Stage 1 viene tenuta in considerazione un orizzonte temporale di 12 mesi, così come previsto dalla normativa. La perdita attesa rappresenta quindi una porzione della perdita lifetime (in caso di esposizioni pluriennali) e viene calcolata come la produttoria tra la PD a 1 anno, l'esposizione alla data di reporting e la LGD associata.

Stage 2. Sono incluse tutte le attività finanziarie che successivamente alla prima iscrizione hanno subito un significativo deterioramento del merito creditizio e che rientrano nello stato gestionale denominato "underperforming".

Relativamente alla PD quindi, per il calcolo degli impairment, è necessario definire per ogni esposizione una PD a 12 mesi in caso di Stage 1 e una successione di PD marginali multiperiodali (lifetime) e forward looking condizionate al ciclo economico in caso di Stage 2.

Come richiesto dalla normativa per il calcolo dell'impairment occorre definire una PD a 12 mesi per i contratti performing e una PD lifetime per i contratti underperforming, in modo che queste

PD rispondano alla richiesta di riflettere condizioni correnti point in time, e future forward looking, del ciclo economico.

Per adempiere alla richiesta dello standard e introdurre le opportune dinamiche per definire le PD multiperiodali per il calcolo del LECL, tra le varie metodologie in letteratura si è deciso di applicare quanto segue:

Il calcolo dei tassi di default storici segmentati per cluster e riproporzionati per stage di appartenenza al fine di determinare la PD

L'approccio Markoviano per la proiezione delle PD lifetime .

Le ragioni della scelta di questo metodo risiedono principalmente nella possibilità di poter determinare le PD multiperiodali a partire da un set informativo storico limitato alla sola matrice di transizione 2x2 costituita dal tasso di default ad un anno ed il suo relativo tasso di sopravvivenza. Il metodo assume che le transizioni non abbiano "memoria", implicando quindi che la distribuzione di probabilità dello stato successivo dipende solo dallo stato corrente e non dalla sequenza degli eventi che l'hanno preceduto. Con queste assunzioni si è ritenuto di poter lavorare con una sola matrice di transizione. Metodologicamente si è deciso di condizionare la matrice di transizione annuale allo scenario macroeconomico previsionale dell'anno di applicazione, per ottenere una dinamica delle transizioni e delle PDs coerente con gli scenari di ciclo economico, fermo restando che la transizione al tempo T dipende solo dallo stato di partenza alla fine del periodo T-1.

Gli steps di sviluppo per le PDs-lifetime si sostanziano in:

- Applicazione degli shock sulla matrice di transizione ad un anno per l'incorporazione delle condizioni attuali e future del ciclo macroeconomico
- Proiezione delle PDs cumulate e passaggio alle PDs forward marginali

Sono stati creati diversi cluster per Confidi al fine di discriminare le differenti rischiosità delle controparti, cluster tramite forma giuridica (fg), settore economico (sett. eco) e fatturato:

- Fg:Società non di Capitale e Settore Economico: Commercio e Servizi
- Fg:Società non di Capitale e Settore Economico: insieme dei settori economici non compresi di Commercio e Servizi
- Fg:Società di Capitale e fatturato inferiore a 2.5 mln
- Fg:Società di Capitale e fatturato superiore a 2.5 mln

A ciascuno degli 8 cluster viene attribuita una PD 1year come punto di partenza per la stima della PD IFRS 9 che corrisponde alla peggiore tra:

- La PD Media Triennale, ottenuta come media semplice dei tassi di default annuali degli ultimi 3 anni di osservazione
- La PD relativa all'ultimo anno di osservazione

Il rationale di questa scelta risiede nell'esigenza di ottenere una PD di partenza stabile nel tempo, soprattutto alla luce della ridotta numerosità delle controparti del Confidi, preferendo quindi una PD Media Triennale ad una PD relativa ad un solo anno di osservazione. Laddove, per un particolare cluster, sia stata osservata una dinamica dei tassi di default diversa rispetto al trend decrescente dei tassi di sistema, con un tasso di default dell'ultimo anno maggiore della media triennale, in questo caso si è deciso prudenzialmente di utilizzare questo tasso relativo all'ultima annualità come tasso di partenza così da evitare distorsioni nel momento di aggiustamento "forward-looking" delle stime.

Al fine di discriminare la maggiore rischiosità delle controparti che si trovano in Stage 2 rispetto alla popolazione in Stage 1, si è deciso di riproporzionare i tassi di default attraverso il Cerved Group Score (CGS).

Per il calcolo delle previsioni di perdita occorre determinare una PD a 12 mesi per i contratti performing e una PD lifetime per i contratti underperforming e che queste PD rispondano alla richiesta di riflettere condizioni correnti point in time, e future forward looking, agganciate alle previsioni del ciclo economico.

Con particolare riferimento alla metodologia adottata per l'implementazione delle variabili di tipo forward-looking nella costruzione delle curve di PD lifetime, si è fatto riferimento ai modelli

econometrici elaborati da Cerved e sviluppati dall'unità Centrale dei Bilanci all'interno di un'architettura integrata, nella quale i modelli analitici di previsione dei tassi di decadimento e degli impieghi vengono alimentati dagli altri modelli di previsione.

A monte della struttura previsiva si colloca il modello macroeconomico, strutturato in due parti: il modello di "now-casting" e il modello trimestrale. Le variabili esplicative dei modelli di previsione dei tassi di decadimento provengono dai modelli macro, settoriale ed economico-finanziario e dalle serie storiche dei tassi di decadimento di fonte Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia su base trimestrale dal 1996. Si segnala che il modello settoriale produce scenari previsivi per codice di attività economica (codifica di attività economica Banca d'Italia).

I risultati di questo modello sono utilizzati dal modello sui tassi di decadimento, che fornisce scenari previsivi a 12 trimestri sui tassi di decadimento del sistema bancario a diversi livelli di dettaglio, a partire dalla macro distinzione per Società non finanziarie, Famiglie Produttrici e Famiglie Consumatrici, per poi scendere a livello di settore e area. I modelli in esame consentono di produrre stime dei tassi di ingresso a sofferenza per gli anni futuri differenziati per scenari macro-economici più o meno probabili rispetto allo scenario base (rispettivamente base, best e worst).

La proiezione delle PDs forward looking avviene moltiplicando la matrice di transizione cumulata fino al periodo T-1 per la matrice di transizione marginale dell'anno T, ottenendo la matrice di transizione cumulata fino all'anno T.

Gli step di calcolo delle curve di PD forward-looking sono i seguenti:

Condizionamento della matrice di transizione allo scenario macroeconomico

- Costruzione delle curve di PD cumulate Lifetime e forward-looking
- Costruzione delle curve di PD marginali Lifetime e forward-looking

Ai fini della stima della LGD si è partiti calcolando il valore del parametro di LGD sofferenza su cluster omogenei di sofferenze chiuse (utilizzando un set di driver/attributi di rapporto che verranno descritti in seguito). Il valore di LGD sofferenza così ottenuto è poi moltiplicato per il tasso di pagamento delle garanzie e per un danger rate, in base allo stato amministrativo di appartenenza (bonis, past due, inadempienza probabile), così da determinare l'LGD IFRS9 finale (che deve riferirsi ad un concetto di "default allargato" e non solo alle sofferenze).

La LGD sofferenza (LGS) viene calcolata a livello di singola garanzia come rapporto tra la perdita pagata e il primo valore registrato di esposizione a sofferenza. La stima della LGD sofferenza viene effettuata sul campione delle garanzie escusse che sono entrate in sofferenza dopo il 1/1/2010. Ai rapporti con LGD sofferenza maggiori di 1 è stata attribuita la LGD sofferenza media osservata sul perimetro dei rapporti con LGD sofferenza compresa tra 1 e 2, assumendo quindi che i rapporti con LGD sofferenza maggiori di 2 costituiscano delle osservazioni anomale (outlier) da non considerare.

Al fine di discriminare in maniera più granulare la diversa rischiosità delle garanzie in portafoglio, la LGD sofferenza viene segmentata nei seguenti driver relativi agli attributi di rapporto utilizzando l'approccio "a media di cella":

Tipologia di garanzia: driver che discrimina le garanzie che insistono sul patrimonio del confidi da quelle che insistono su fondi non patrimoniali;

Modalità di escussione: driver che discrimina le garanzie escusse a prima richiesta da quelle che vengono escusse in via sussidiaria;

Durata: driver che discrimina le garanzie con orizzonte temporale a breve termine da quelle con orizzonte temporale a medio-lungo termine.

Il Confidi ha provveduto, in collaborazione con Cerved, a sviluppare il nuovo modello di impairment.

TAVOLA 6.1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizione non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	116.058.412	116.058.412
- disponibili	-	-	-	-	69.592.348	69.592.348
- indisponibili a valere sui fondi monetari	-	-	-	-	46.466.064	46.466.064
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	55.499.733	55.499.733
- disponibili	-	-	-	-	53.516.435	53.516.435
- indisponibili a valere sui fondi monetari	-	-	-	-	1.983.298	1.983.298
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	19.624.712	19.624.712
- disponibili	-	-	-	-	-	-
- indisponibili a valere sui fondi monetari	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2018	-	-	-	-	191.182.857	191.182.857
- disponibili	-	-	-	-	121.193.275	121.193.275
- indisponibili a valere sui fondi monetari	-	-	-	-	59.948.013	59.948.013
Totale al 31/12/2017	-	-	-	-	181.141.288	181.141.288

TAVOLA 6.2. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Area Geografica	Valore lordo dell'esposizione	% esposizione
1. Nord Italia	68.308.159	33,42%
Emilia Romagna	9.774.138	4,78%
Friuli Venezia Giulia	5.874.410	2,87%
Liguria	175.573	0,09%
Lombardia	32.920.621	16,11%
Piemonte	17.380.535	8,50%
Trentino Alto Adige	907	0,00%
Veneto	2.181.975	1,07%
2. Centro Italia	117.974.557	57,72%
Lazio	44.700.946	21,87%
Marche	16.312	0,01%
Toscana	72.369.259	35,41%
Umbria	888.040	0,43%
3. Sud Italia	1.808.288	0,88%
Abruzzo	60.259	0,03%
Basilicata	887	0,00%
Calabria	230.659	0,11%
Campania	1.385.897	0,68%
Molise	4.456	0,00%
Puglia	126.130	0,06%
4. Isole	607.265	0,30%
Sardegna	605.861	0,30%
Sicilia	1.404	0,00%
Estero	15.693.237	7,68%
Area Geografica - totale	204.391.506	100,00%

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
	Ammontare attività sottostanti	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
Emilia Romagna	28.820.042	-	10.574.389
Friuli Venezia Giulia	3.456.476	-	3.587.086
Liguria	14.258.598	-	4.202.854
Lombardia	58.672.482	-	24.255.707
Piemonte	43.976.775	-	8.804.419
Trentino Alto Adige	1.878.965	-	121.537
Valle d'Aosta	69.040	-	110.101
Veneto	22.239.866	-	23.549.509
Totale - Nord Italia	173.372.244	-	75.205.602
Lazio	66.879.517	-	9.210.146
Marche	30.663.155	-	1.571.192
Toscana	435.937.631	-	91.098.263
Umbria	45.458.276	-	4.950.013
Totale - Centro Italia	578.938.579	-	106.829.614
Abruzzo	16.027.794	-	2.004.665
Basilicata	1.499.046	-	47.702
Calabria	5.157.735	-	628.313
Campania	57.412.106	4.714.021	5.572.429
Molise	3.100.699	80.557	84.240
Puglia	19.348.094	-	1.174.180
Totale - Sud Italia	102.545.474	4.794.578	9.511.528
Sardegna	2.964.411	-	876.307
Sicilia	7.209.099	-	2.202.405
Totale - Isole	10.173.510	-	3.078.712
Totale - Estero	1.086.569	-	44.222
Totale	866.116.376	4.794.578	194.669.678

TAVOLA 6.3. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
SERV.COMMERC.,RECUP.E RIPARAZ.	-	237.541.866	-	295.294	58.177.204
ALTRI SERV.DEST. ALLA VENDITA	-	162.811.139	-	738.477	22.954.399
SERV.ALBERGHI E PUBBL.ESERCIZI	-	107.494.306	-	451.315	23.172.219
EDILIZIA E OPER.PUBBLICHE	-	86.956.717	-	1.630.376	11.078.600
PR.TESS.,CUOIO,CALZ.,ABBIGLIAM	-	38.769.093	-	-	10.856.710
PROD.METALLO ESCL.MACCH.E MEZZ	-	30.135.449	-	171.935	7.196.237
ALTRI PRODOTTI INDUSTRIALI	-	27.032.527	-	-	6.344.487
PR.ALIM.,BEVANDE E BASE TABACC	-	21.498.057	-	554.363	4.896.264
PROD. AGRICOL., SILVICOL., PESCA	-	23.920.278	-	-	2.040.543
SERV.DEI TRASPORTI INTERNI	-	20.233.676	-	205.108	4.121.540
ALTRE BRANCHE	-	109.723.269	-	747.709	24.304.864

TAVOLA 6.4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Voci / scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa disponibili	59.264.959	-	1.205.812	-	-	12.070.392	2.026.801	20.700.000	12.200.000	23.812.284	-
A.1 Titoli di stato	12.635.844	-	-	-	-	-	-	7.000.000	4.000.000	13.500.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	200.000	-	-	2.000.000	-	6.600.000	8.200.000	10.322.84	-
A.3 Finanziamenti	1.004.040	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre attività	45.625.075	-	1.005.812	-	-	10.070.392	2.026.801	7.100.000	-	-	-
Attività per cassa indisponibili	45.615.780	-	-	-	-	-	36.655	1.166.620	350.070	-	-
A.1 Titoli di stato	-	-	-	-	-	-	200.000	700.000	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	116.655	-	-	-	-	-	116.655	466.620	350.070	-	-
A.3 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre attività	45.499.125	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa disponibili	-	-	-	-	260.437	-	-	-	-	6.536.075	-
B.1 Debiti verso:	-	-	-	-	260.437	-	-	-	-	6.536.075	-
- Banche	-	-	-	-	260.437	-	-	-	-	1.398.821	-
- Enti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.137.254	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa indisponibili	-	-	-	-	302.232	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	-	-	-	-	302.232	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	302.232	-	-	-	-	-	-
- Enti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni fuori bilancio											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	10.674.649	69.335	321.385	474.926	639.208	1.333.019	3.095.061	7.831.199	7.274.858	7.788.903	6.168.913
- Primaria	10.674.649	69.335	245.442	453.389	623.245	1.303.969	3.046.420	7.522.667	6.362.040	2.868.055	-
- Subsidiaria	-	-	75.943	21.537	15.963	9.050	48.642	308.532	912.819	4.920.848	6.168.913
C.5 Garanzie finanziarie ricevute	7.652.604	54.790	194.075	358.524	491.024	5.056.008	4.272.869	1.024.206	1.986.059	1.482.254	-
- Primaria	7.652.604	54.790	194.075	358.524	491.024	5.056.008	4.272.869	1.024.206	1.986.059	1.482.254	-
- Subsidiaria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 6.5. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI (2018)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa	8.374.723	X	(8.374.723)	190.836.657	(239.231)
a) sofferenze:	8.374.723	X	(8.374.723)	-	(239.231)
- di cui oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) altre esposizioni non deteriorate	X	191.182.857	(346.200)	190.836.657	-
- di cui oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	8.374.723	191.182.857	(8.374.723)	190.836.657	(239.231)
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio	52.236.730	161.781.913	- 20.000.007	194.018.636	-
a) deteriorate	52.236.730	X	(18.323.260)	33.913.470	-
b) non deteriorate	X	161.781.913	(1.676.747)	160.105.166	-
TOTALE B	52.236.730	161.781.913	(20.000.007)	194.018.636	-
TOTALE A + B	60.611.453	352.964.770	(28.374.730)	384.855.293	(239.231)

TAVOLA 6.6. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI: VALORI LORDI E NETTI (2018)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	114.079.896	(120.001)	113.959.895	-
a) sofferenze:	-	X	-	-	-
- di cui oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) altre esposizioni non deteriorate	X	114.079.896	(120.001)	113.959.895	-
- di cui oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	114.079.896	(120.001)	113.959.895	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio	52.236.730	161.781.913	(20.000.007)	194.018.636	-
a) deteriorate	52.236.730	X	(18.323.260)	33.913.470	-
b) non deteriorate	X	161.781.913	(1.676.747)	160.105.166	-
TOTALE B	52.236.730	161.781.913	(20.000.007)	194.018.636	-
TOTALE A + B	52.236.730	275.861.809	(20.120.008)	307.978.531	-

TAVOLA 6.7. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CONTROPARTE

Settore di attività economica	Valore lordo dell'esposizione	% esposizione
SISTEMA BANCARIO	130.899.503,90	64,04%
TESORO DELLO STATO	27.050.155,67	13,23%
IMPRESE PRODUTTIVE	15.342.104,85	7,51%
ALTRI INTERM.FINANZ. DEI PAESI UE MEMBRI DELL'AREA	3.959.891,33	1,94%
ALTRI ORGANISMI	3.362.212,90	1,64%
HOLDING OPERATIVE FINANZIARIE	1.402.254,11	0,69%
SOCIETA' NON FINANZ. DEI PAESI UE MEMBRI DELL'AREA	1.371.298,56	0,67%
AMMINISTRAZIONI REGIONALI	1.131.549,24	0,55%
ENTI PROD. DI SERV. ECON. E REG. ATTIV. ECON.	630.551,84	0,31%
IMPRESE CONTROLLATE DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI	563.855,28	0,28%
SOCIETA' NON FINANZ. DI PAESI NON UE	498.245,55	0,24%
SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	461.869,47	0,23%
ALTRE	17.718.015,00	8,67%
Totale	204.391.508	100%

Branca	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
	Ammontare attività sottostanti	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
SERV.COMMERC.,RECUP.E RIPARAZ.	237.541.866	295.294	64.320.536
ALTRI SERV.DEST. ALLA VENDITA	162.811.139	738.477	24.996.278
SERV.ALBERGHI E PUBBL.ESERCIZI	107.494.306	451.315	26.438.589
EDILIZIA E OPER.PUBBLICHE	86.956.717	1.630.376	12.330.453
PR.TESS.,CUOIO,CALZ.,ABBIGLIAM	38.769.093	-	11.613.274
PROD.METALLO ESCL.MACCHE MEZZ	30.135.449	171.935	7.987.601
ALTRI PRODOTTI INDUSTRIALI	27.032.527	-	6.651.167
PR.ALIM.,BEVANDE E BASE TABACC	21.498.057	554.363	5.283.222
PROD. AGRICOL, SILVICOL, PESCA	23.920.278	-	2.088.971
SERV.DEI TRASPORTI INTERNI	20.233.676	205.108	4.590.449
ALTRE BRANCHE	109.723.267	747.708	28.369.139
Totale	866.116.375	4.794.576	194.669.679

TAVOLA 6.8. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER AREA GEOGRAFICA DELLA CONTROPARTE

Area Geografica	Valore lordo dell'esposizione	% esposizione
1. Nord Italia	68.308.159	33,42%
Emilia Romagna	9.774.138	4,78%
Friuli Venezia Giulia	5.874.410	2,87%
Liguria	175.573	0,09%
Lombardia	32.920.621	16,11%
Piemonte	17.380.535	8,50%
Trentino Alto Adige	907	0,00%
Veneto	2.181.975	1,07%
2. Centro Italia	117.974.557	57,72%
Lazio	44.700.946	21,87%
Marche	16.312	0,01%
Toscana	72.369.259	35,41%
Umbria	888.040	0,43%
3. Sud Italia	1.808.288	0,88%
Abruzzo	60.259	0,03%
Basilicata	887	0,00%
Calabria	230.659	0,11%
Campania	1.385.897	0,68%
Molise	4.456	0,00%
Puglia	126.130	0,06%
4. Isole	607.265	0,30%
Sardegna	605.861	0,30%
Sicilia	1.404	0,00%
Estero	15.693.237	7,68%
Area Geografica - totale	204.391.506	100,00%

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
	Ammontare attività sottostanti	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
Emilia Romagna	28.820.042	-	10.574.389
Friuli Venezia Giulia	3.456.476	-	3.587.086
Liguria	14.258.598	-	4.202.854
Lombardia	58.672.482	-	24.255.707
Piemonte	43.976.775	-	8.804.419
Trentino Alto Adige	1.878.965	-	121.537
Valle d'Aosta	69.040	-	110.101
Veneto	22.239.866	-	23.549.509
Totale - Nord Italia	173.372.244	-	75.205.602
Lazio	66.879.517	-	9.210.146
Marche	30.663.155	-	1.571.192
Toscana	435.937.631	-	91.098.263
Umbria	45.458.276	-	4.950.013
Totale - Centro Italia	578.938.579	-	106.829.614
Abruzzo	16.027.794	-	2.004.665
Basilicata	1.499.046	-	47.702
Calabria	5.157.735	-	628.313
Campania	57.412.106	4.714.021	5.572.429
Molise	3.100.699	80.557	84.240
Puglia	19.348.094	-	1.174.180
Totale - Sud Italia	102.545.474	4.794.578	9.511.528
Sardegna	2.964.411	-	876.307
Sicilia	7.209.099	-	2.202.405
Totale - Isole	10.173.510	-	3.078.712
Totale - Estero	1.086.569		44.222
Totale	866.116.376	4.794.578	194.669.678

TAVOLA 6.9. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO DETERIORATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Importo	di cui esposizioni per cassa	di cui crediti di firma	di cui operatività a valere sui fondi monetari
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	88.253.783	5.716.587	23.098.146	59.439.050
B. Variazioni in aumento	11.213.595	3.282.318	5.415.756	2.515.520
B.1 rettifiche di valore di attività finanziarie impaired acquisite o originate	2.896.905	2.896.905	-	-
B.2 altre rettifiche di valore/accantonamenti	2.439.935	346.661	2.093.274	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	5.876.754	38.752	3.322.482	2.515.520
C. Variazioni in diminuzione	(22.557.316)	(239.231)	(8.513.895)	(13.804.190)
C.1 riprese di valore da valutazione	(4.077.162)	-	(4.077.162)	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.3 utile da cessione	-	-	-	-
C.4 write-off	(239.231)	(239.231)	-	-
C.5 modifiche contrattuali senza cancellazione	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	(18.240.923)	-	(4.436.733)	(13.804.190)
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	76.910.062	8.759.675	20.000.007	48.150.380

TAVOLA 7: RISCHIO OPERATIVO

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo il Confidi ha adottato il metodo Base di cui alla Circolare 288/2015, che prevede l'applicazione del coefficiente del 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante, calcolato in base alle indicazioni del Regolamento UE n. 575/2013, articolo 316. L'indicatore rilevante è stato individuato nel margine di intermediazione.

Come mostrato nella tabella sottostante, con riferimento al 31.12.2018 il requisito per il rischio operativo è stato determinato in 1.984.195 euro.

	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018
Margine di intermediazione Rettificato	15.681.717	14.295.427	9.706.762
Indicatore rilevante	13.227.969		
Requisito	1.984.195		

TAVOLA 9: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito della predisposizione del resoconto ICAAP, la "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia (Circolare n. 288). In particolare:

- si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse, le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate;
- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse;
- all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce;
- le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato;
- le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse (+200 punti base per tutte le scadenze);
- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario e i fondi propri del Confidi rappresenta l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%.

L'esposizione del Confidi al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza annuale.

Come riportato nella tabella sottostante, al 31.12.2018 l'esposizione al rischio tasso di interesse del Confidi risultava ben al di sotto della soglia di attenzione stabilita dalla normativa di vigilanza (4,22%), tuttavia prudenzialmente Italia Com-fidi ha ritenuto di computare tale ammontare nella determinazione del capitale ai fini dell'adeguatezza patrimoniale complessiva.

Fascia	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata approssimata	Shock di tasso ipotizzato	Fattore di ponderazione	Esposizione	Esposizione ponderata
A vista e revoca	0	0	200	0,00%	98.901.456	-
fino a un mese	0,5 mesi	0,04 anni	200	0,08%	-	-
da oltre 1 mese a 3 mesi	2 mesi	0,16 anni	200	0,32%	2.531.664	8.101
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4,5 mesi	0,36 anni	200	0,72%	14.537.579	104.671
da oltre 6 mesi a 1 anno	9 mesi	0,71 anni	200	1,43%	2.417.085	34.564
da oltre 1 anno a 2 anni	1,5 anni	1,38 anni	200	2,77%	13.197.303	365.565
da oltre 2 anni a 3 anni	2,5 anni	2,25 anni	200	4,49%	9.545.026	428.572
da oltre 3 anni a 4 anni	3,5 anni	3,07 anni	200	6,14%	3.012.579	184.972
da oltre 4 anni a 5 anni	4,5 anni	3,85 anni	200	7,71%	9.384.790	723.567
da oltre 5 anni a 7anni	6 anni	5,08 anni	200	10,15%	7.726.222	784.212
da oltre 7 anni a 10 anni	8,5 anni	6,63 anni	200	13,26%	2.116.807	280.689
da oltre 10 anni a 15 anni	12,5 anni	8,92 anni	200	17,84%	2.148.790	383.344
da oltre 15 anni a 20 anni	17,5 anni	11,21 anni	200	22,43%	1.127.884	252.984
oltre 20 anni	22,5 anni	13,01 anni	200	26,03%	1.237.233	322.052
Totale					167.884.418	3.873.293

TAVOLA 10: POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Il rischio derivante da posizioni verso la cartolarizzazione origina da operazioni che riguardano una o più attività per le quali si realizzi la segmentazione (*tranching*) del profilo di rischio di credito in una o più parti (*tranches*), le quali hanno un differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività cartolarizzate.

Italia Com-fidi non ha effettuato né intende al momento effettuare operazioni di cartolarizzazione tradizionale o sintetica.

TAVOLA 11: POLITICA DI REMUNERAZIONE

Vengono qui di seguito riepilogati in forma tabellare i compensi e le retribuzioni spettanti per l'anno 2018 (al netto dei rimborsi delle spese sostenute in ragione dei loro incarichi ed al netto dell'Imposta sul Valore Aggiunto, se dovuta) rispettivamente, ai dirigenti con responsabilità strategiche, ai Sindaci Effettivi del Confidi ed ai Membri del Comitato Esecutivo.

qualifica	compensi lordi
Presidente del Consiglio di Amministrazione	64.000
Vice Presidenti del Consiglio di Amministrazione	13.000
Amministratore Delegato	40.000
Consiglieri di Amministrazione (Compensi e gettoni)	56.613
Totale compensi membri Consiglio di Amministrazione	173.613

qualifica	compensi lordi
Membri Comitato Esecutivo (compensi e gettoni)	22.400
Totale compensi membri Comitato Esecutivo	22.400

qualifica	retribuzioni
Presidente del Collegio Sindacale	49.200
Sindaci Effettivi	62.400
Totale retribuzioni membri Collegio Sindacale	111.600

I compensi lordi spettati ai Consiglieri di Amministrazione sono stati deliberati dall'Assemblea all'atto della loro nomina; la remunerazione dei soggetti investiti di particolari cariche è stata stabilita dall'Organo Gestorio, sentito il parere del Collegio Sindacale; la retribuzione annuale dei Sindaci effettivi è stata determinata dall'Assemblea all'atto nomina per l'intera durata del loro ufficio.

TAVOLA 12: USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte, determinate forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM).

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione delle CRM sono attualmente utilizzate le garanzie personali (controgaranzie).

La protezione del credito, sia essa reale o personale, deve essere giuridicamente valida, efficace e vincolante nei confronti di colui che l'ha fornita; deve essere, inoltre, opponibile a terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti, e ciò anche in caso di insolvenza o di sottoposizione a procedura concorsuale del debitore principale e del fornitore di protezione. A tal fine, Italia Com-fidi, mediante la propria struttura organizzativa, provvede:

- ad assicurarsi preventivamente che lo strumento di mitigazione gli conferisca un diritto pieno e liberamente azionabile in giudizio per l'attivazione della protezione;
- provvede a tutti gli adempimenti richiesti per la validità, l'efficacia, la vincolatività e l'opponibilità della protezione del credito, acquisendo e conservando tutta la documentazione idonea ad attestarne la sussistenza, secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- si accerta che il fornitore di protezione non possa opporre, secondo la disciplina applicabile, eccezioni che possano inficiare la validità, l'efficacia, la vincolatività e l'opponibilità della protezione.